

◆ *Cgil, Cisl e Uil stendono un bilancio severissimo su questi ultimi anni. E le statistiche danno loro ragione*

◆ *Mario Ajello, Cisl: «Nel '92 stavamo come ora. Si è definitivamente consumato il meccanismo di produzione della ricchezza»*

◆ *Le parti sociali chiedono un Patto «Solo coinvolgendo noi e le imprese si può superare questo difficile momento»*

IN
PRIMO
PIANO

«Capitale di disagi, ma Rutelli non se ne accorge»

I sindacati alzano il tiro: la città è ora dominata da povertà e sommerso

Viviani: il ministero del Lavoro farà la sua parte

ROMA Il sindaco di Roma e i sindacati chiedono il potenziamento dell'ispettorato del lavoro per un maggiore controllo sulla sicurezza e contro il «nero» nei cantieri, per il Giubileo e non. Il ministero del Lavoro è disponibile ad aprire un tavolo per gestire la partita in modo concertato: «Si deve assolutamente evitare quel che accade nei Mondiali del Novanta», afferma il sottosegretario al Lavoro Luigi Viviani, «quando nella corsa alla realizzazione delle opere si compromette la sicurezza dei lavoratori. Ma quanto alla possibilità di adeguare gli organici dell'ispettorato, i tempi sono sfasati». Le ultime due finanziarie impongono infatti la riduzione del personale pubblico e, inoltre, la riforma Bassanini prevede il trasferimento alle regioni del 70% del personale del Ministero e questo riguarda anche gli ispettori del lavoro.

ROMA I mali di Roma secondo i sindacati; le cure per i mali indicate dai sindacati; l'amministrazione comunale giudicata dai sindacati: severi, severissimi come probabilmente non lo erano mai stati. Non è più tempo di idilli tra Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio e la giunta Rutelli che si ritrova destinataria di un conto pesante, di una lista che i rappresentanti dei lavoratori fanno partire dai 6 mila posti di lavoro in meno registrati nel '98 e dall'aumento di coloro che un lavoro si affannano a cercarlo, saliti di 16 mila unità. Un panorama solo in parte alleggerito dai 19 mila lavoratori autonomi che l'anno scorso hanno fatto la loro comparsa sul mercato, tra i quali per il segretario della Cgil, Stefano Bianchi, si anniderebbe «tutto quel popolo di giovani parasubordinati, protagonisti di una realtà che tende a nascondere lavoro dipendente non garantito».

A completare la premessa ancora una considerazione: il reddito medio mensile di una famiglia del Lazio nel 1992 era di 6,2 punti più alto della media nazionale, mentre nel '96 era diventato inferiore di 2,5. Va da sé che anche i consumi ne hanno risentito, la città si è impoverita.

«Nel '92 stavamo come stiamo adesso», afferma il segretario della Cisl

Mario Ajello, riferendosi agli indicatori socio-economici. «Si è definitivamente consumato il meccanismo di produzione della ricchezza e Roma è ancora alla ricerca delle condizioni di fondo per uscire dalla crisi. Ma i risultati finora realizzati sono obiettivamente scarsi. Tanto più pensiamo solo all'immagine, tanto più assumiamo una droga, un analgesico. Noi proponiamo un patto di concertazione e l'amministrazione comunale deve avere più modestia e rendersi conto che da sola non ce la fa, e deve chiamare in causa imprenditori e sindacati».

Un patto di concertazione, dunque, ma a dire il vero su questo né Rutelli (che prima di Natale lo ha proposto ai leader nazionali di Cgil Cisl e Uil), né il vicesindaco Walter Tocci (che lo propone nell'intervista in questa pagina) hanno nulla da opporre.

Dunque, oltre i fatti e le cifre drammatiche, il problema sembra essere un altro: l'insoddisfacente sistema di rapporti tra l'amministrazione comunale e le organizzazioni di massa che mediano tra il Campidoglio e la città: «Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un dibattito tutto teorico nell'amministrazione capitolina sulla necessità di rivedere il bilancio per dare risposte a favore dei più deboli. Un di-

battito doveroso, ma teorico - osserva il segretario della Uil romana Guglielmo Loy - E su questo siamo fortemente critici, perché l'impressione che, un po' per spirito illuministico, un po' per sottovalutazione, dal Campidoglio si illustrino grandi strategie a prescindere dalla realtà».

E che Roma sia ormai «disincantata», secondo Loy si può dedurre da come siano andate le ultime elezioni provinciali (con un fortissimo astensionismo, ndr): «Questa politica, questi partiti e questo sistema di amministrare allontanano la partecipazione», conclude.

Anche Loy ripete che la «concertazione» (vedi il Patto di Natale) «deve essere applicata dovunque»: «Il bilancio Comunale è stato invece fatto dall'alto, senza colloquio con la società e con chi rappresenta interessi sociali».

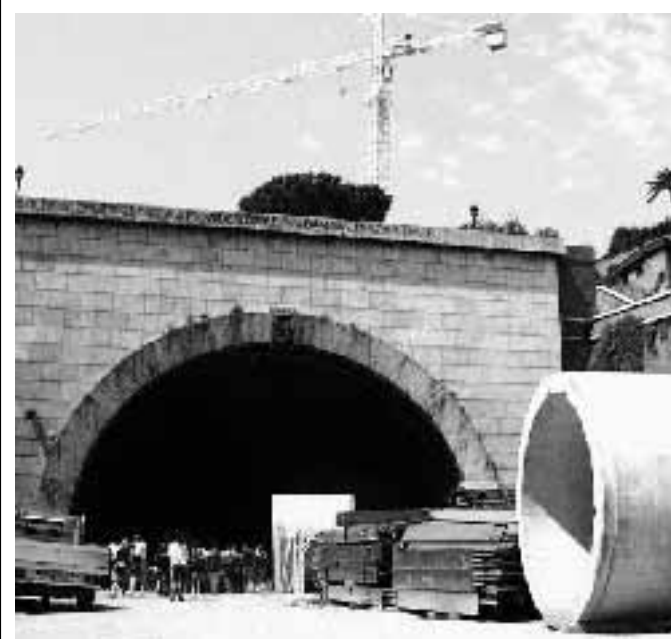
Gli anziani bisognosi di assistenza sono saliti a 70 mila e solo 5 mila, secondo i sindacati, rientrano nei piani del Welfare capitolino; in un anno sono raddoppiati i giovani iscritti al collocamento, «un dato macroscopico» che secondo Mario Ajello «è legato alle attese del Giubileo». C'è anche questo nell'analisi dei sindacati e a proposito di Giubileo torna tutta la questione del lavoro nero nei cantieri

che, tuttavia, Stefano Bianchi definisce «questione nazionale». «Il «nero» c'è - dice - e nessuno può smentirlo. Chiediamo a Rutelli di promuovere un'ambolitezione, con sindacati, imprenditori e governo perché su questa situazione si deve intervenire». Tre i nodi da sciogliere: le gare al massimo ribasso, il potenziamento dei controlli e le forme di defiscalizzazione per aiutare l'emersione delle imprese.

E sempre sul fronte produttivo e dell'occupazione, Bianchi ritiene che si debba intervenire «in modo più deciso»: sui processi di innovazione dei settori: «Non c'è dubbio che è necessario un salto di qualità nella competizione, quindi investire in ricerca e formazione per la piccola e piccolissima hanno bisogno di sostegno, perché oggi la competizione si scarica sull'anello più debole, la compressione del costo del lavoro». Infine la riorganizzazione e la riforma del welfare: «Nel '98 c'è stata una nuova impennata nella spesa sanitaria che dimostra l'assoluta necessità di spostare l'asse di intervento sulle cause che generano disagio, costruendo veri e propri patto territoriali nei quali mobilitare istituzioni pubbliche e private - sociali, volontariato, sindacati e utenza».

IL CASO

«Osservatorio comunale senza ispettori, perché?»



Fe. M.

Corrado Giambalvo/Ag

ROMA C'è una polemica nella polemica in questi giorni di turbinio di denunce e dichiarazioni sul lavoro nero nei cantieri aperti a Roma. Riguarda l'Osservatorio istituito dal comune circa due anni per lavorare al monitoraggio non solo dello stato di attuazione delle singole opere, ma anche della loro qualità ed esecuzione. Un organismo a cui prendono parte oltre i rappresentanti dell'amministrazione, anche sindacati e imprenditori.

Per il segretario della Cisl di Roma e Lazio, Mario Ajello, l'Osservatorio dovrebbe dotarsi di ispettori, «così com'era stato previsto al momento della sua nascita e deve funzionare anche per quanto riguarda i controlli sulla regolarità del lavoro». Per Ajello, la presenza di personale ispettivo nell'osservatorio sarebbe «sgarbita agli imprenditori»: una valutazione che ha mandato su tutte le furie il direttore della struttura, l'ingegner Sandro Cossetto, che spiega in tutt'altro modo la scelta.

«Abbiamo semplicemente evitato di prevedere una funzione che avrebbe duplicato quella degli ispettori del lavoro con i quali lavoriamo in coordinamento», dice. E questo perché l'osservatorio «preesista», ma non ha forza coercitiva e per questo affianca chi è posto a queste verifiche ed eventualmente può fare un verbale.

La «ratio» di questa scelta sarebbe dunque chiarita. Quanto invece ad un'altra annotazione critica, questa volta del segretario della Uil Guglielmo Loy, sulla «non pubblicità» dei risultati dell'attività dell'Osservatorio, Cossetto risponde: «Sono su Internet e quindi accessibili». Loy aveva però sollevato anche un'altra questione, ovvero i controlli che in ogni cantiere possono essere svolti dai direttori (ingegneri e architetti) che il comune nomina tra i propri dipendenti o sceglie con bandi di gara, ndr) e che sarebbero «irrisori».

«Sui controlli, le responsabilità del Comune ci sono - ha dichiarato Loy - Sono forse minori rispetto a quelle dell'ispettorato del lavoro, ma in quanto ente appaltante il Campidoglio non può abdicare tutta la partita della vigilanza». «I direttori sono effettivamente preposti a controlli sulla sicurezza e sulla qualità e visto che di un cantiere sanno praticamente tutto, dovrebbero anche vigilare sull'eventuale lavoro irregolare - riconosce Cossetto -. Però, di fatto non sempre questo accade. Per un fatto di mentalità, di cultura e anche di conoscenza delle leggi, che sono molte, tantissime. Senza contare che ogni direttore vigila su una decina di cantieri, non su uno soltanto». Resta da sciogliere un nodo: un direttore di cantiere è perseguibile se, per caso, sotto i suoi occhi si consuma il ricorso al lavoro nero senza che lui lo segnali?

L'Osservatorio dal canto suo, in due anni di attività «ha contribuito alla regolarizzazione di una cinquantina di operai "neri o irregolari" - conclude Cossetto -. Ma è evidente che la nostra funzione non può essere repressiva o solo repressiva. La prevenzione è più importante».

Fe. M.

L'INTERVISTA ■ WALTER TOCCI, vicesindaco di Roma

«Per Roma è ormai crisi nera»

FELICIA MASOCCO

ROMA «Roma si trova nel pieno di una trasformazione economica che, secondo me, è la più importante del secolo e c'entra poco con il Giubileo. È un processo strutturale di grandi dimensioni che è poco indagato e dibattuto. E questo incide sia sul problema occupazionale che sulle forme di lavoro nero».

Esordisce così il vicesindaco di Roma Walter Tocci nel rispondere a chi gli chiede che cosa stia succedendo nella capitale, città in cui non è mai tempo per il cessato allarme e che stando alle ultime denunce sembra stretta dalla tenaglia lavoro nero-occupazione. «La crisi di Roma è strutturale», e affonda le radici in quello che Tocci definisce «socialismo reale democristiano», i monopoli pubblici e privati ormai smantellati. Parte da qui e arriva in Europa, il vicesindaco: «La situazione è grave: stiamo pensando di porla in sede europea, di candidare Roma alle nuove politiche strutturali europee, che dall'anno prossimo riguarderanno anche città che cambiano modelli di sviluppo ed è il nostro caso».

Da Roma e su Roma si levano voci diverse tutte concordi nel descrivere un scenario impietoso: lavoro nero, disoccupazione, un effetto-Giubileo che non c'è, che non è ricaduto, positivamente, sulla città. Che cosa sta succedendo?



I problemi della capitale sono da affrontare in sede europea

«Innanzitutto bisogna chiedere alle associazioni degli imprenditori di isolare i falsi imprenditori edili che ricorrono al lavoro nero, se non altro perché la loro è concorrenza sleale con danni agli imprenditori onesti. In secondo luogo bisogna aiutare il sindacato a rappresentare anche questi lavoratori, perché il movimento operaio ci insegna che è proprio la tutela sindacale una delle terapie contro questo male. In terzo luogo, e il sindacato lo ha già fatto un mese fa, quando questo dibattito non c'era, chiedere maggiori controlli al ministero del Lavoro. Infine - e anche questo l'amministrazione ha già fatto, ma faremo di più - porre delle regole sugli appalti che consentano di selezionare non soltanto le proposte più vantaggiose dal punto di vista economico, ma anche le imprese più affidabili che offrono garanzia di tutela dei lavoratori».

«Roma si trova nel pieno di una trasformazione economica che secondo me è la più importante del secolo e c'entra poco con il Giubileo. È un processo strutturale che incide sul problema occupazionale e sulle forme di lavoro nero. La questione è un po' questa: anzitutto il lavoro nero

nell'edilizia è l'effetto di una riforma. È finito il sistema economico basato su commesse pubbliche senza gara che consentivano a gran parte degli imprenditori di svolgere il loro lavoro senza competizione, gonfiando i costi e ovviamente pagando le tangenti. E questo non solo nell'edilizia ma in tutta l'economia romana. Con la lotta a Tangentopoli, oggi abbiamo cacciato dal Comune quei sistemi e quella mentalità e cominciamo a fare concorrenza nelle commesse pubbliche. Ma ci sono molti imprenditori che non hanno mai fatto concorrenza nella loro vita. Una gran parte si è adeguata, modernizzando le imprese, ma una parte non regge questa competizione e si rifugia nel lavoro nero. È un problema sul quale tutti debbono fare qualcosa».

Che cosa, per esempio?

«Innanzitutto bisogna chiedere alle associazioni degli imprenditori di isolare i falsi imprenditori edili che ricorrono al lavoro nero, se non altro perché la loro è concorrenza sleale con danni agli imprenditori onesti. In secondo luogo bisogna aiutare il sindacato a rappresentare anche questi lavoratori, perché il movimento operaio ci insegna che è proprio la tutela sindacale una delle terapie contro questo male. In terzo luogo, e il sindacato lo ha già fatto un mese fa, quando questo dibattito non c'era, chiedere maggiori controlli al ministero del Lavoro. Infine - e anche questo l'amministrazione ha già fatto, ma faremo di più - porre delle regole sugli appalti che consentano di selezionare non soltanto le proposte più vantaggiose dal punto di vista economico, ma anche le imprese più affidabili che offrono garanzia di tutela dei lavoratori».

«Io penso che il problema non sia quello del Giubileo. Ormai siamo in preda ad un abbaglio mediatico, per cui ogni fenomeno di Roma diventa un fenomeno del Giubileo, mentre invece Roma è percorsa da problemi molto più corposi, molto più strutturali. Il lavoro nero a Roma purtroppo fa parte della sua storia, non dimentichiamo che ci sono 800 mila romani che vivono in case abusive e quindi costruite col la-

| LA SITUAZIONE A ROMA NEL '98 | | | | | | |
|------------------------------|-------------|-----------------|-------------|-----------------|-------------|---------------------|
| OCCUPATI DIPENDENTI | | | | | | |
| | 1997 | 1998 | differenza | | | |
| Agricoltura | 27.000 | 24.000 | -3.000 | | | |
| Industria | 282.000 | 275.000 | -7.000 | | | |
| Altre attività | 1.045.000 | 1.049.000 | +4.000 | | | |
| Totale | 1.354.000 | 1.348.000 | -6.000 | | | |
| IN CERCA DI OCCUPAZIONE | | | | | | |
| | IV trim. 97 | I trim. 98 | II trim. 98 | III trim. 98 | IV trim. 98 | diff. IV 97 - IV 98 |
| | 263.000 | 249.000 | 257.000 | 246.000 | 279.000 | +16.000 |
| OCCUPATI AUTONOMI | | | | | | |
| | 1997 | 1998 | differenza | | | |
| Agricoltura | 53.000 | 54.000 | +1.000 | | | |
| Industria | 81.000 | 77.000 | -4.000 | | | |
| Altre attività | 330.000 | 352.000 | +22.000 | | | |
| Totale | 464.000 | 482.000 | +19.000 | | | |
| SINTESI | | | | | | |
| | 1992 | | 1996 | | differenza | |
| | £. | su Italia = 100 | £. | su Italia = 100 | 1992-1996 | |
| Reddito Familiare | 3.318.000 | 106,2 | 3.578.000 | 97,5 | -8,7 | |
| Reddito Pro Capite | 1.226.000 | 107,7 | 1.291.000 | 99,0 | -8,7 | |
| Spesa Familiare | 3.050.000 | 106,7 | 3.249.000 | 97,0 | -9,7 | |
| Spesa Alimentare | 658.000 | 103,0 | 698.000 | 99,0 | -4,0 | |
| Spesa Pro Capite | 1.127.000 | 108,2 | 1.172.000 | 98,4 | -9,8 | |

FONTE: ISTAT 22/12/1998

FONTE: ISTAT 17/12/1998

Se questa è la cura contro il lavoro nero in edilizia, non sfugge che seppure la iniziassimo oggi non produrrebbe effetti nell'immediato. Nell'immediato, invece i costruttori ci fanno sapere che a novembre solo il 58% delle opere per il Giubileo era stato aggiudicato e, soprattutto, che solo l'1,1% era stato ultimato. E ancora oggi i sindacati romani puntano l'indice contro la giunta perché temono che poi per rispettare i tempi si corra, si ricorra ancora di più al lavoro irregolare, si comprometta la sicurezza nei cantieri...

«Questo di cui si parla, delle opere, dei cantieri è in realtà l'aspetto positivo della faccenda: Roma è in una fase di trasformazione economica talmente forte con processi che portano sempre più

all'aumento della disoccupazione e fino ad oggi non ce ne siamo accorti perché questi processi sono stati in parte compensati proprio dalla politica di investimenti pubblici del comune che ha svolto una funzione anticongiunturale. L'amministrazione Rutelli dal '94 ha sviluppato circa 7 mila miliardi di opere pubbliche e col bilancio appena approvato ne abbiamo predisposti altri 12 mila per il prossimo triennio. I 2 mila miliardi del Giubileo sono quindi una piccolissima parte».

Quali sono questi processi strutturali di cui parla? Qualche esempio?

«Sono molto semplici. Roma era una città in cui non esisteva la concorrenza, ora si apre invece all'integrazione europea: questo significa concorrenza dei merca-

ti, quindi noi abbiamo una sofferenza in tutti i settori monopolistici che a Roma erano la struttura portante dell'economia. Ora modernizzazione e arretratezza creano forme sempre più precarie di lavoro o espellono occupati. A ciò si aggiunge il federalismo che porterà ad alleggerire il settore del pubblico impiego: Roma è favorevole alla riforma dello Stato ma ne pagherà prezzi salati rispetto alle altre città. È un processo che per intensità non sarà molto diverso dalla crisi industriale che ha segnato vent'anni fa Genova, Torino, Milano. Togliere i monopoli a Roma è come togliere la Fiat a Torino. Come le città industriali sono state aiutate a riconvertirsi, in Italia con la Cig e dalla comunità europea con i fondi strutturali così oggi Roma va aiutata in questa transizione per tro-

Gli imprenditori romani non sono abituati alla concorrenza

vare nuovi settori di sviluppo. Se migliaia di miliardi di investimenti servono solo ad attenuare i morsi della crisi, che cosa sarà dopo il Duemila?

«La situazione è grave e complessa e nessuno si può tirar indietro dicendo che è colpa di questo o quello. Porremo la questione in sede europea e abbiamo una buona occasione per l'anno prossimo: nella nuova politica europea i fondi strutturali verranno convogliati sulle città che cambiano modelli di sviluppo strutturale, è il nostro caso».

Fondi per finanziare cosa?

«Pensiamo ad un piano per l'innovazione tecnologica, abbiamo già candidato Roma come sede europea dell'agenzia satellitare, e per il rilancio dell'edilizia con il recupero degli edifici costruiti negli anni '50 e '60. E infine l'espansione dei servizi alla persona con una riforma del Welfare: pensiamo all'esperienza francese dei "buoni per i servizi sociali", una sorta di assegni con i quali si potrà usufruire di servizi».

